

Società

TERZO

L'emergenza Covid-19 ha acceso i riflettori sull'ultima forma di discriminazione socialmente accettata, quella verso gli anziani, l'ageismo. Da combattere, proprio come razzismo e sessismo: perché un mondo migliore in cui invecchiare è un mondo migliore per tutti

Testo di
Gloria Ghiara

TEMPO

Foto di
Pat Martin

Novembre 2020

111

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TERZO TEMPO

Gloria Ghiara

L' emergenza Covid-19 ha acceso i riflettori sull' ultima forma di discriminazione socialmente accettata, quella verso gli anziani, l' ageismo. Da combattere, proprio come razzismo e sessismo: perché un mondo migliore in cui invecchiare è un mondo migliore per tutti UMILIATI E OFFESI. Non ha usato mezzi termini Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics, nel momento più tragico della pandemia, lo scorso marzo. «Umiliati perché ai margini degli interventi sia nelle case di riposo, sia nelle proprie case e sia negli ospedali. Offesi perché fatti sentire come un peso, solo dei costi e non col pieno diritto di far parte della cittadinanza e della vita... Invece si sente un coro, inespresso o apertamente detto: tanto sono dei vecchi». Non ci sono dubbi, la pandemia da Coronavirus - in cui è la terza età a pagare il prezzo più pesante in termini di vittime - ha fatto da detonatore all'ultima forma di discriminazione socialmente accettata: quella che si basa sull'età, e di cui forse nemmeno ci rendiamo conto, come fa notare l'Oms: «L'ageismo è ovunque, tuttavia è il più socialmente "normalizzato" di qualsiasi pregiudizio e non è ampiamente contestato, come il razzismo o il sessismo». MA TORNIAMO A QUEL 1969 in cui l' americano Robert Neil Butler, medico, gerontologo e psichiatra, primo direttore del National Institute on Aging, per descrivere la discriminazione verso gli anziani si ispira proprio al razzismo e al sessismo e conia il termine ageism. Mezzo secolo dopo, a che punto siamo? Al punto che la comunità di Sant'Egidio ha sentito il preciso dovere di dire no a una sanità selettiva e lanciare a livello internazionale Senza anziani non c'è futuro-Appello per ri-umanizzare le nostre società , «per un deciso cambiamento di mentalità che porti a nuove iniziative, sociali e sanitarie, nei confronti delle popolazioni anziane». Secondo Sant'Egidio, infatti, «sta prendendo piede l'idea che sia possibile sacrificare le loro vite in favore di altre. Papa Francesco ne parla come "cultura dello scarto": toglie agli anziani il diritto a essere considerati persone, ma solo un numero e in certi casi nemmeno quello». Rincarare la dose Trabucchi, in una lettera ai colleghi dello scorso marzo: «In pochi giorni abbiamo disfatto decenni di pensiero geriatrico, ma soprattutto abbiamo distrutto un rapporto di fiducia. Come ci avvicineremo ai pazienti», si chiede Trabucchi, «se questi hanno capito che chiediamo loro gli anni per prendere oggi alcune decisioni (l'intubazione), ma, un domani, anche quelle che potrebbero riguardare la somministrazione o meno di farmaci costosi?». Persino un provocatore come Michel Houellebecq, nella sua lettera di maggio all'emittente radiofonica France Inter , constata che «mai in ogni caso è stato espresso con tanta calma spudoratezza il fatto che la vita di tutti non abbia lo stesso valore; che da una certa età (70, 75, 80?), è come se fossimo già morti». LONGEVITÀ DUNQUE non più come valore ma come costo per la società? In un'epoca in cui non sono tollerabili razzismo e sessismo, in cui movimenti globali come Black Lives Matter o MeToo invocano empatia e uguaglianza, come può essere accettabile l'ageismo? «Non esiste un vaccino contro il razzismo», ha detto Kamala Harris, prima donna nera in un ticket presidenziale, nel suo discorso di accettazione della candidatura alla vicepresidenza degli Stati Uniti. Meno che mai esiste un vaccino contro l'odiosa discriminazione verso i senior. E non si salva nessuno. A Hollywood è vietato invecchiare, e le attrici sono le prime vittime di un corto circuito innescato dal mix di sessismo e ageismo. Una popstar globale come Madonna

in un post su Instagram del 2019 si è detta «stuprata» dall'articolo Madonna at Sixty del New York Times , in cui apparivano «infiniti commenti sulla sua età». Operato al cuore nel 2019, a 75 anni, una rockstar come Mick Jagger ha subito il sarcasmo ageista dei social e di un articolo del New York Times (ancora!) in cui si sottolineava come non fosse la prima «icona musicale degli Anni '60 a perdere colpi nella vecchiaia». E come non ricordare la première dame Brigitte Macron: troppo "vecchia" per Emmanuel, troppo ardita in minigonna "alla sua età". Le vite illustri dell'ageism sono solo la punta dell'iceberg di un insidioso fenomeno globalmente diffuso, denuncia l'Oms, una sfida quotidiana per le persone âgées: trascurate dal mercato del lavoro, escluse dai servizi sociali, vittime di stereotipi da parte dei media. Sentendosi un peso, gli anziani possono arrivare a percepire la loro vita come meno preziosa, con rischi per la salute, di depressione e isolamento sociale. Lo ha sottolineato anche il presidente della Repubblica in occasione del trentesimo anniversario della Giornata internazionale delle persone anziane, il 1° ottobre scorso: «La Giornata di oggi assume un significato del tutto particolare, di fronte alla pandemia che tiene impegnato il mondo intero e che ha fin qui colpito in misura prevalente proprio gli anziani», ha dichiarato Mattarella, «spezzando vite e affetti, mettendo in evidenza la fragilità della loro salute, costringendoli in molti casi all'isolamento e, dunque, a un rischio di grave emarginazione e discriminazione». EPPURE, TOCCA PRENDERNE ATTO anziani sarà sempre più consistente. Grazie alla maggiore longevità e a un sempre più basso tasso di natalità, attenuato solo in parte dai flussi migratori. Secondo l'Oms, nel 2050 gli over 60 saranno due miliardi. E, dai dati Eurostat che esaminano gli effetti dell'invecchiamento demografico nell'Ue, si evince quanto questo sarà di cruciale importanza per i decenni a venire: nel 2018 quasi un quinto (il 19 per cento) della popolazione dell'Ue era composta da over 65, e si prevede che la percentuale di ottantenni sarà più che raddoppiata nel 2100, fino a costituire il 14,6 per cento della popolazione. Sempre più baby boomer raggiungeranno l'età della pensione e questo determinerà un onere maggiore per chi, in età lavorativa, dovrà contribuire alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione. Leggi alla voce conflitto tra Millennial

«Mai è stato espresso con tanta calma e spudoratezza il fatto che la vita di tutti non abbia lo stesso valore; che da una certa età (70, 75, 80?), è come se fossimo già morti» Michel Houellebecq

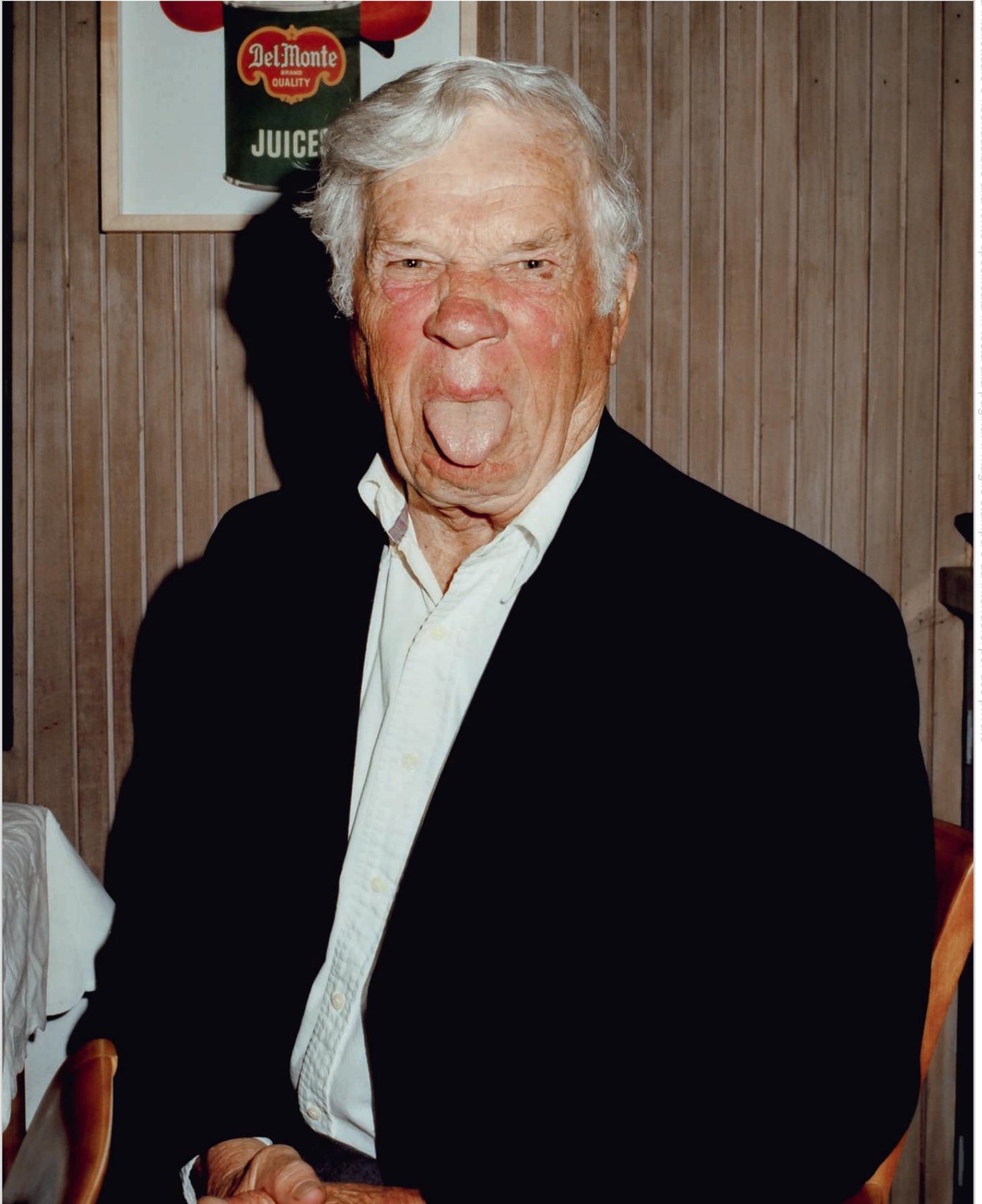
e Generazione Z vs over 65, esacerbato dalla pandemia, che ha alimentato nuove forme di rancore sociale, espresso anche da un inedito desiderio di preferenza generazionale nell'accesso a risorse e servizi, legato a una visione del longevo come privilegiato dissipatore di risorse pubbliche. Secondo La silver economy e le sue conseguenze nella società post Covid-19 , ricerca condotta dall'Osservatorio Censis- **Tendercapital**, il 49,3 per cento dei millennial ritiene che nell'emergenza sia giusto che i giovani siano curati prima, e il 35 per cento ritiene troppa la spesa pubblica per gli anziani, a danno dei giovani. Se il meme Ok, Boomer è diventato Covid-19: e Boomer Remover, si tratta alla fine di una evoluzione nichilista nata dallo scontro intergenerazionale, e catalizzata dall'emergenza sanitaria. COME USCIRNE? Cambiando punto di vista sul terzo tempo della vita, cogliendo le opportunità e non solo le criticità. Come osserva anche l'Istat, per seguendo l'obiettivo dell'invecchiamento attivo si supera la visione di una terza età segnata da bisogni di assistenza e marginalità sociale, a favore di una visione dell'anziano protagonista della vita sociale, che da "peso" diventa risorsa. Un percorso evidentemente ancora da costruire, così come ancora non si sono colte appieno le opportunità della Silver economy - i servizi mirati alle esigenze dei senior - che può coinvolgere moltissime industrie innovative, dalla robotica alla nutraceutica, passando per il

digitale diffuso, la sanità connessa, l'intelligenza artificiale, la domotica: un'opportunità per i giovani. Basti un numero: oggi i consumi riconducibili alla fascia di età over 50 in Europa valgono 4.200 miliardi di euro, capaci di sostenere 78 milioni di posti di lavoro. Si tratta di 199 milioni di persone, il 39 per cento della popolazione, che diventeranno oltre 222 milioni già nel 2025. Basta fare due conti. Tuttavia, non si può prescindere da un cambio di mentalità: «Perché abbiamo così paura di invecchiare?», si chiede Ashton Applewhite, scrittrice e attivista newyorkese, autrice di *Il bello dell'età*. Manifesto contro l'ageismo (Corbaccio). E il suo appello all'Age Pride, lanciato dalle colonne dell' *Independent* nel 2019, in questi tempi di Black Lives Matter, è più attuale e visionario che mai: «Se ci tieni all'uguaglianza, combatti l'ageismo proprio come combatti sessismo e razzismo». «Perché aggiungere un altro -ismo alla lista», si chiede Applewhite sul palco di un Ted Talk, «quando già così tanti, in particolare il razzismo, ci chiedono di agire? Se rendiamo il mondo un posto migliore in cui invecchiare, lo rendiamo un posto migliore per chi viene da qualche altra parte, per chi ha una disabilità, per chi è diverso, per chi non è ricco, o non è bianco. Quando ci si espone a ogni età, per una causa che interessa molti di noi, che sia salvare le balene o la democrazia, non solo rendiamo quello sforzo più efficace, ma demoliamo l'ageismo, con temporaneamente».

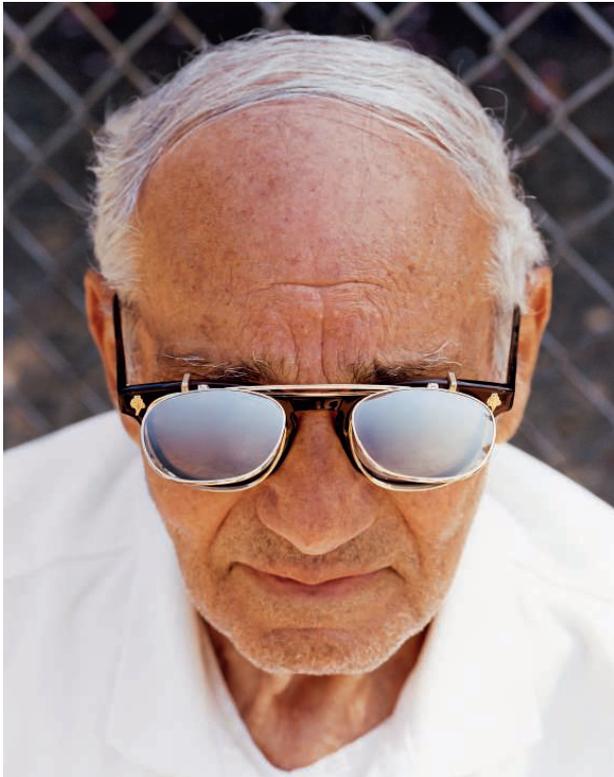
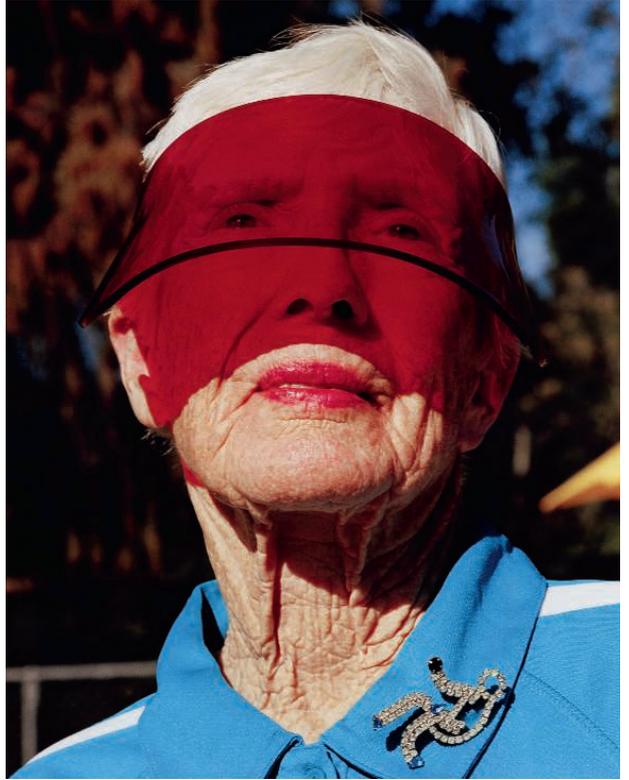
Il 49,3 per cento dei millennial ritiene che nell'emergenza sia giusto che i giovani siano curati prima degli anziani, e il 35 che la spesa pubblica per gli anziani sia eccessiva

Le immagini di queste pagine fanno parte del lavoro di Pat Martin, fotografo americano con base a Los Angeles. Nel 2019 ha vinto il Taylor Wessing Photographic Portrait Prize con i ritratti scattati alla madre negli ultimi anni della sua vita. Martin aveva 17 anni quando un fatto traumatico - la sua famiglia fu sfrattata e separata per tre anni - sconvolse la sua vita: da allora vede il presente come un'opportunità per costruire un album di famiglia rimasto vuoto, trovando nuove connessioni attraverso la ritrattistica. Gli ultimi cinque anni li ha dedicati al lavoro sulla sua famiglia, comprendendo l'importanza del tempo e costruendo una nuova narrativa (

Foto: Pat Martin



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Novembre 2020

113

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato